

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel trimestre che rimano a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 4 —

» a domicilio » 5 20

PROVINCIE del Regno; » 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

MONUMENTO

AI MARTIRI DI MANTOVA

Nel N. 35 del 6 corrente, coll'articolo *onoriamo i morti per la patria*, abbiamo fatto invito alle città di Lombardia e della Venezia di concorrere alla erezione in Mantova di un monumento che perpetui la santa e benedetta memoria dei *martiri della patria*, che lasciarono in quella città la vita sul patibolo.

Un uomo venerando per santità di costumi, per dignità di grado e per onoratezza di carattere scrive da Mantova ad un nostro collaboratore, in data del 17 corrente, le seguenti sue idee sulla nostra proposta.

« Vi ringrazio vivamente della vostra raccomandazione pel monumento ai propugnatori della libertà italiana che sono undici, cioè, *Grioli, Zambelli, Scarsellini, Tazzoli, De-Canal, Poma, Montanari, Grazioli, Speri, Frattini, Calvi*.

« Da cinque giorni avevo già consegnato a persona autorevole un mio appello alla patria rappresentanza e ai cittadini per la sepoltura ecclesiastica ai detti morti. Non fu ancora pubblicato e non so il perchè. Ciò non monta, perchè del buon volere ve n'ha molto e tanto che si è costituito un comitato.

« Domani in municipio esternere il nostro pensiero. Io aveva pensato così, perchè essi furono morti non sopra lo spalto di Belfiore ma in una vallura vicina al Lago. *Calvi* poi ebbe morte in una bassa fuori di S. Giorgio. Io dico avrei pensato così. Sopra il sito della morte s'innalzi una colonna istoriata, la quale non soffre danno anche crescendo le acque. Le ossa si seppelliscano in città nella chiesa di Santa Maria del Popolo. Questa è una chiesa di forma rotonda e di bella architettura presso il Ginnasio liceale e presso l'accademia. Ora è ad uso di magazzino ed è vendibile per prezzo mitissimo. Vorrei farla come il Panteon della virtù cittadina, umanitaria, e del valore guerriero.

« Il monumento sarebbe anche per i venturi, sotto gli occhi della gioventù, in sito bellissimo, comodo ai cittadini e ai viaggiatori. Che cosa ne dite? Esposi ieri l'altro a qualche amico, e al medesimo vescovo, il mio progetto e piacque. Aggradirei una vostra parola».

Noi facciamo plauso al pensiero dell'onorando mantovano e facciamo voti che accolto da quel municipio sieno invitate ad attuarlo tutte le città di Lombardia e della Venezia, alle quali incombe il dovere di tramandare onorata e venerata ai posteri la memoria dei cittadini lombardi e veneti che col sacrificio generoso della loro vita promossero efficacemente la redenzione d'Italia.

Mantova che contò il maggior numero di quei benedetti martiri della patria si faccia iniziatrice della pia opera, e avrà tosto il concorso di Venezia che non dimentica i degni suoi figli *De Canal, Scarsellini, Zambelli*; di Brescia, la forte e generosa città che freme tuttora al pietoso ricordo della fine infelice del generosissimo e invitto suo

Tito Speri; di Verona, che venera la memoria del suo cittadino illustre per antica virtù e per animo beneficentissimo, conte *Carlo Montanari*; di Padova impaziente di onorare cogli altri martiri l'eroico suo colonnello *Pietro Fortunato Calvi*, e delle altre città lombarde e venete, che tutte uno o più martiri diedero pel risorgimento d'Italia.

Nella gioia presente della Patria redenta non dimentichiamoci dei cittadini che a tanto beneficio nostro e dei posteri sacrificarono la loro vita: l'ingratitude o una colpevole dimenticanza verso i precursori e i martiri del nostro riscatto non offuschi la purezza della buona e giusta letizia di questi giorni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 17 ottobre.

Bisogna dire la verità, nessuno ha mai creduto con sicura coscienza che Firenze rimarrebbe capitale d'Italia. Coloro stessi che qui vennero dalle altre parti d'Italia per impiantare negozi e fare speculazioni, non calcolarono già sulla permanenza della sede del governo in questa città, ma solo si affidarono alla probabilità di veder corso qualche lustro prima che la sede medesima si muovesse per altrove. Da qui è sorto naturalmente uno stato di cose, che non è per nulla rispondente ai bisogni di un gran regno. Da qui la diffidenza dei fiorentini verso gli ospiti novelli; da qui per venire alle prove di fatto, la decantata indolenza del municipio e dei privati nell'adattare la città alle grandi esigenze della civiltà moderna; da qui la mancanza di ogni fiducia nelle nuove industrie, da qui la caduta dei pochi commercianti che avevano osato di camminare a ritroso della corrente. Oggi però che, secondo le più attendibili informazioni, soli trenta o quaranta giorni ne separano dalla partenza dei francesi da Roma, questo fatto, che dapprima potea ritenersi insignificante, assume presso molti un carattere di somma importanza. Diffatti ecco che si dice dai più in riguardando a Firenze tutta sospettosa del dono ricevuto dalla convenzione del 15 settembre, ed a Roma, la grande sepoltura, che in forza della stessa è per iscooperchiare la sua tomba e risorgere. La forza, centripeta di Roma impedisce e impedirà sempre che un'altra città d'Italia ritrovi in sé stessa l'energia occorrente al centro della vita italiana; perciò, a volere che questo centro non manchi e sia degno della liberata ed unita nazione, bisogna affrettare il momento in cui la città eterna, con quella potenza morale che deriva da tutto il suo passato e che indarno si provano a disconoscere i costi detti positivisti, potrà chiamare a sé da tutte le parti d'Italia gli elementi dei quali deve comporsi la sede della rappresentanza italiana, del Senato e del Re. Non occorre che vi agguisca come questo sentimento dei più, che si rivela in mille guise ad ogni occasione, realmente contribuisca a riaffermare nell'ordine pratico dei fatti il voto parlamentare che dichiara Roma capitale d'Italia.

Venezia, la gran mendica, secondo la pie-

tosa espressione di Goffredo Mameli, ha avuto dagli Italiani l'obolo dimandato; essa oggi rivive a libertà. E tutti gli uomini di cuore si associano alle sue gioie, e si può dire rivivono della sua vita; essa ha fatto già molto dimenticare ai fratelli con la sua liberazione. Ma se Venezia vive e se gli italiani sentono la sua vita, nè Venezia nè gli Italiani dimenticano Roma, che fra i ferri festeggia il riscatto della sua generosa sorella e finchè il dominio temporale d'un papa non è vinto assolutamente dalla immensa epopea nazionale, cui per nostra ventura potremmo assistere, la grandezza, la potenza di questa Italia, che consiste, a malgrado di tutte le blaterazioni dei cinici, in una grande idea che si collega allo svolgimento progressista della intiera umanità, rimarranno affermazioni infecconde di buoni risultati.

Volete ora una spiegazione di queste mie parole che vi parranno quasi fuor di luogo? Soddisfaccio di buon grado al vostro desiderio. Qui si aspetta con ansia il giorno, e credesi che sarà fra i primi del prossimo dicembre, in cui la Francia avrà detto addio a quelle mura che tanto sangue e tanta vergogna le fruttarono nel 1849; e questa ansia, sabbene compressa da convenienze politiche, ha pure di quando in quando il suo sfogo nei limiti della legalità e della moderazione. Uno di questi sfoghi è nella espressione del desiderio che Venezia libera ricordi nel dì della sua gioia la consorella ancora schiava, che per mezzo del suo comitato la ha già salutata, desiderio che ho udito espresso da molti e che credo, si possa soddisfare da un popolo, che in ultima analisi non si vuol confondere con un gabiretto di diplomatici, senza compromissione del contegno, che il governo del re vuole assumere di fronte alla quistione romana. Scrivendo a voi, io ho voluto riferire il sentimento predominante circa il bisogno di dare all'Italia la sua legittima sede ed ho rivelato un desiderio, nato da questo sentimento, cui la gran mendica di Mameli non si rifiuterà di esaudire nel nome della solidarietà di tutti i popoli d'Italia. L.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'*Opinione* reca. Il 15 ottobre, la perforazione del Moncenisio ha raggiunta la lunghezza di metri 6,110, cioè precisamente la metà della lunghezza totale della grande galleria, che, com'è noto, deve essere di metri 12,220.

La Commissione nominata per constatare il costo medio chilometrico della galleria partirà nei prossimi giorni per il Cenisio. Il lavoro di questa Commissione servirà di allegato al progetto di legge, che sta innanzi alla Camera per l'acceleramento dei lavori.

La ferrovia Felt doveva essere terminata fra Modane e Lanslebourg per la fine del corrente anno, e da Lanslebourg a Susa per il prossimo mese di maggio. Ma i recenti guasti straordinari delle inondazioni in Savoia impediscono che si apra pel tempo fissato la prima parte della linea. Invece sarà aperta tutta in una volta per il prossimo maggio.

f — Leggesi nel *Diritto*: Il comm. Cristoforo Negri, membro della Commissione per l'inchiesta sullo stato del materiale della marina al 27 giugno ed al 20 luglio prima della battaglia di Lissa, ha presentato al ministro della marina la relazione sui lavori e le indagini fatte dalla Commissione stesse ad Ancona, Brindisi ed alla Spezia.

Noi siamo certi che il lavoro sarà degno della fama che meritamente gode l'egregio uomo cui fu affidato.

GENOVA. — La *Gazzetta di Genova* reca che il giorno 18 il Consiglio superiore di guerra dovea raccogliersi nella sala del Tribunale militare per giudicare il cav. Martini, capitano di vascello dell'*Affondatore* sulla sommersione di questo ariete avvenuta nel porto d'Ancona.

— Domani (domenica) avrà luogo a Genova un *meeting* popolare per festeggiare la liberazione di Venezia, rivale un tempo, oggi sorella — Si tratta di votare un indirizzo e di approvare l'invio d'una bandiera. La riunione avrà luogo al teatro *Andrea Doria* gentilmente concesso, e sarà rallegrata dalla banda nazionale e dalla esecuzione d'una *barcarola* (*Venezia libera*) scritta dall'avv. Priario, musicata dal maestro Corradi ed eseguita dagli allievi di canto del maestro Novaro.

MILANO. — Leggiamo nel *Sole*: Sappiamo che partirà una compagnia di guardia nazionale, composta di volontari raccolti fra tutte le legioni, i quali si recheranno a proprie spese a Venezia, all'ingresso del re, onde rinnovare quei vincoli di amicizia e solidarietà che uniscono i due paesi ch'ebbero comune la schiavitù per così lunghi anni.

MONREALE. — Sappiamo da buona fonte, scrive il *Giornale di Sicilia* del 12, che con decreto del regio Commissario in data di ieri fu ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Monreale, lo scioglimento e il disarmo di quella guardia nazionale, e la immediata presa di possesso di quel convento del *Benedettini* e dell'altro dello stesso ordine di S. Martino della Scala.

Udine — Alcuni cittadini iaviarono oggi alle ore 9 ant. nell'atto che a Venezia si inalberava sulle antenne di S. Marco la bandiera italiana, il seguente telegramma;

« I cittadini Udinesi festeggiano oggi Venezia libera sotto lo scettro di Vittorio Emanuele ridonata alla pristina sua grandezza.

BRINDISI. — Leggiamo nel *Pungolo di Milano*:

Cinque giorni sono s'imbarcarono a Brindisi su un bastimento a vela, inglese, dicesi per la Grecia, un centinaio di giovani, arruolati da poco tempo.

Erano volontari garibaldini, e furono per la massima parte reclutati a Brescia.

Speriamo di poter fare conoscere i nomi de' più attivi arruolatori, uno dei quali aveva tentato persino di ottenere l'assenso del generale Garibaldi.

CATANIA. — Nella *Gazzetta ufficiale* del 18 corrente si legge:

In Adernò, provincia di Catania, suscitavansi, il giorno due corrente, col pretesto del cholera che gridavasi sparso ad arte, tumulti e disordini i quali furono prontamente sedati dalle autorità locali di pubblica sicurezza, senza che si avessero a lamentare fatti di sangue.

Informato però il Governo che in quella circostanza la guardia nazionale del comune non fosse accorsa, malgrado chiamata, a prestare l'opera sua nella repressione del tumulto e sì i membri del Consiglio comunale, che il pretore avessero abbandonato per timore del cholera il proprio posto ed ufficio, ordinava fossero immediatamente sciolti quella guardia nazionale e il Consiglio comunale, e punito il pretore colla sospensione per un

mesedall'ufficio, incaricando per intanto dell'amministrazione del comune, qual delegato straordinario, il sindaco Nicola Vallastro, il quale era restato al suo posto, che, sulla proposta del ministro dell'interno, venne pure decorato della croce di cavaliere dell'ordine mauriziano.

Per la medesima causa di aver abbandonato il paese al primo rumore del cholera, il governo puniva colla sospensione di un mese dall'ufficio il pretore di Biancavilla, ne scioglieva il Consiglio municipale, e destituiva il sindaco, nominando delegato straordinario il signor Vincenzo Castro Caruso, il solo de' consiglieri rimasti al suo posto.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA — Sul meeting tenuto l'8 corrente a Leeds leggiamo nell'Italia di Napoli i seguenti particolari:

I giornali inglesi ci portano oggi degli interessanti particolari di questa assemblea popolare di più di 200.000 persone. La processione formò una linea di più di 4 miglia. Tutte le corporazioni di arti e mestieri, tutti i club vi erano rappresentati in gran numero e comparvero con le loro bandiere in testa. La massa si divise in quattro grandi gruppi. Ogni gruppo aveva il suo presidente scelto anticipatamente, nonché i suoi oratori. Alle 2 pom. tutti si trovarono al loro posto. Una fanfara diede il segnale del silenzio, e dopo alcune parole di ammonizione per invitare la moltitudine ad osservare una rispettosa attenzione ed a non turbare l'ordine, venne messa ai voti la prima mozione concepita in questi termini:

« Il meeting protesta contro le accuse di venalità, d'ignoranza, d'ubriachezza e d'indifferenza per le riforme lanciate contro le classi operaie nell'ultima Sessione del Parlamento; e s'impegna a difendere in avvenire il suffragio universale e lo scrutinio come sole basi giuste della rappresentanza. »

Questa mozione venne adottata insieme ad altre della stessa natura. La sera ebbe luogo una grande assemblea nel palazzo municipale per sentire il signor Bright e per presentargli un indirizzo.

Il signor Bright pronunciò un lungo discorso, facendo elogio del meeting e dichiarando indispensabile la rappresentanza depopolo nel Parlamento. Egli attaccò vivamente la Camera dei Comuni ed i membri del gabinetto attuale e terminò con queste parole:

« Il nostro scopo è questo: ristabilire in Inghilterra la rappresentanza popolare, rendere la Camera dei Comuni l'organo ed il rappresentante della nazione, e non di una classe poco numerosa del paese. »

« Gettate uno sguardo sul mondo intero, e vedrete, dappertutto allargarsi la rappresentanza nazionale. »

« Vi ho parlato del continente dell'America del nord. Domani deve essere un gran giorno per gli Stati Uniti. Milioni d'uomini vanno a votare sulla grande questione se si debba fare o no giustizia allo schiavo re- dento. »

« Fra pochi giorni noi conosceremo il risultato della lotta elettorale, e o io m'inganno, o questo risultato fornirà una prova di più della solidità, dell'intelligenza e dello spirito pubblico della massa del popolo degli Stati Uniti. »

« Uno dei miei amici, Cyrus Field, di Nuova-York, è il vero Colombo della nostra epoca; dopo aver traversato quaranta volte l'Atlantico in ricerca del grande oggetto propostosi, egli è infine riuscito, mercè il suo filo elettrico, a riunire il vecchio ed il nuovo mondo (applausi). »

« Una conversazione tra l'Inghilterra e l'America e viceversa è oggi affare di un momento. »

« Le nazioni di razza inglese si trovano con ciò unite. Dipende da esse di marciare insieme. Ancora se la forma dei governi possa differire, lo spirito di questi governi è identico. »

« Se è vero che l'appannaggio dell'Inghilterra è una larga e generosa libertà, ecco oramai il nostro scopo: stabilire per sempre questa libertà sulla solida base di una larga e generosa rappresentanza del popolo » (fragorosi applausi).

BERLINO — Un corrispondente berlinese dell'Europe scrive: L'Italia è stata vinta in terra ed in mare; ma per ottenere questo risultato, bisognò condurre in campo duecento

mila uomini ed un buon generale che mancavano a Königratz. Il prezzo della alleanza italiana è stato incalcolabile per la Prussia. Le partite sono pari. L'Italia battuta non ha fatto meno per la Prussia, di quanto la Prussia vittoriosa abbia fatto per l'Italia.

MESSICO. — Secondo il New York Herald il generale Sant'Anna che avrebbe fatto causa comune coi dissidenti ha negoziato a Nuova York un prestito di tre milioni di dollari, ha comperato tre steamers per li juaristi e vi ha imbarcati 2000 uomini.

AUSTRIA. — Il governo austriaco, dietro la cessione della Venezia, ordinò che in avvenire le provincie della Gallizia, della Bucovina e d'Ungheria forniranno i 45.000 uomini che formavano il contingente del Veneto.

— Scrive il Cittadino di Trieste: Pur troppo non ci è dato di poter dare notizie rassicuranti sulla salute dell'imperatrice del Messico, sebbene dessa si sia determinata a prender cibo ed abbia anche un po' dormito nella decorsa notte.

Le severe cure ordinate dai medici fanno però sperare che l'augusta ammalata andrà in giorno in giorno migliorando.

Rileviamo che un membro dell'imperiale famiglia si recherà da Vienna presso Sua Maestà si duramente travagliata.

— La Correspondance Schweitzer scrive: « Il vice-ammiraglio Tegethoff trovasi attualmente a Vienna. Il decreto che lo esonerava dalle sue funzioni di comandante della squadra, ha vivamente preoccupato l'opinione pubblica in questi ultimi tempi. Dando una falsa interpretazione al fatto il più semplice, si è cercato di attribuire a questa dimissione dei motivi che non esistono, e si volle vedere in un atto che rendeva intero omaggio ai grandi meriti dell'eroe, un segno di diffidenza. »

« Il signor de Tegethoff doveva essere esonerato dalle sue funzioni fino dal momento in cui la squadra posta sotto i suoi ordini era stata sciolta, allo stesso modo che un comandante d'armata è esonerato dalle sue funzioni allorchè viene sciolta l'armata. »

PAESI BASSI. — Un decreto del re Guglielmo III, colla data del 12 ottobre, scioglie la seconda Camera degli Stati generali. Questa misura è stata motivata dall'opposizione che il ministero incontrava nella Camera dei deputati olandesi.

ATTI UFFICIALI

Il regio Commissario della Provincia di Padova, marchese Pepoli, ha emanato il seguente avviso:

Nel mese in corso scade il pagamento della quarta rata prediale ed addizionali nelle misure superiormente prescritte e già indicate nei precedenti avvisi.

Verrà inoltre esatta la quarta rata della sovrainposta necessaria a costituire il pareggio della dotazione occorrente al fondo territoriale, a cui viene aggiunta, come nella rata terza, la seconda metà del soldo contemplato dalla Notificazione 21 maggio p. p. N. 11888, e ciò in base a decreto ministeriale 8 settembre p. p., ed a partecipazione dell'ufficio dei delegati di finanza 12 detto N. 909.

La tabella in calce lettera A indica le aliquote di carico delle imposte, ed il complessivo.

Nel prospetto B sono esposte le aliquote delle comunali sovrainposte da pagarsi in eguale scadenza, allo scopo di costituire gli fondi necessari a pareggiare le spese comunali sulla base dei Preventivi già competentemente approvati.

Per ogni effetto di ragione e di legge si ricordano agli Censiti ed agli esattori la Legge 21 luglio p. p. N. 3072 ed annesse tariffe A B sul ragnuglio del fiorino austriaco colla valuta in lire italiane; nonché l'altra legge, 1 agosto N. 3110, sul corso forzato esteso anche a queste provincie dei viglietti della Banca Nazionale giusta il disposto dal decreto Reale 1 maggio 1866 N. 2873.

I censiti sono abilitati a pagare il rispettivo debito anche direttamente in Cassa del Ricevitore provinciale pel § 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1869, consegnando però agli esattori i confessi dal Ricevitore riportati, per ritirare le corrispondenti bollette.

Gli esattori e loro incaricati sono in obbligo di specificare nelle bollette le cifre d'estimo dei contribuenti ed il debito distinto per ciascuna imposta e sovrainposta.

La esazione seguirà a norma della suddetta patente e delle successive disposizioni e regolamenti.

A TABELLA dimostrante l'importo dei carati generali di caricamento operanti nella IV Rata prediale dell'anno 1866 in provincia di Padova per ogni lira di rendita censuaria la quale per tutta la provincia ascende a lire 8,837,333 : 97

TITOLO	Aliquota Somma	
	di caricament.	delle aliquote
DELLE IMPOSTE	per ogni lira di rendita	generali
	censuaria	generali
	S. Dec.	S. Dec.
Imposta prediale ed addizionali in base della già pubblicata disposizione	3 726037	
Sovrainposta pel fondo territoriale parimenti nelle misure pubblicate	1 255000	
		4 981037

B TABELLA riassuntive a Comune per Comune le aliquote speciali e generali di caricamento operanti nella IV Rata Prediale dell'anno 1866 per ogni lira censuaria pagante.

Comuni	Aliquota di Carico	
	Erariale	Com-
Amministrativi, Censuarii, e frazioni aventi separati interessi	Addizionale e Territoriale	Com-
	Per le spese Comunali	plessive
	S. Dec.	S.D.S. Dec.
Padova	4 981037	2 40 7 381037
Abano	4 981037	1 50 6 481037
Albignasego	4 981037	2 50 7 481037
Cadoneghe	4 981037	2 50 7 4810 7
Casalserugo	4 981037	1 50 6 481037
Limena	4 981037	1 50 6 481037
Mestrino	4 981037	0 90 5 881037
Maserà	4 981037	1 50 6 481037
Noventa	4 981037	3 — 7 981037
Ponte S. Nicolò	4 981037	2 — 6 981037
Rubano	4 981037	0 — 4 981037
Saonara	4 981037	3 — 7 981037
Selvanzano	4 981037	1 50 6 481037
Vigodarzere	4 981037	1 50 6 481037
Vigonza	4 981037	1 60 6 581037
Carrara S. Giorgio	4 981037	2 50 7 481037
Carrara S. Stefano	4 981037	2 — 6 981037
Piazzola	4 981037	3 20 8 181037
Campolongo	4 981037	2 — 6 981037
Villafranca	4 781038	1 60 6 581037
Teolo	4 981037	2 10 7 081037
Cervarese	4 981037	0 70 5 681037
Rovolon	4 981037	1 20 6 181037
Saccolongo	4 981037	2 — 6 981037
Torreglia	4 981037	1 50 6 481037
Veggiano	4 981037	0 60 5 581037

Luigi cav. Trezza Esattore

Cittadella	4 981037	2 — 6 981031
Fontaniva	4 981037	1 50 6 481037
Gelliera	4 981037	0 — 4 981037
Tombolo	4 981037	1 30 6 281037
S. Martini di Lupari	4 981037	1 — 5 981037
Carmignano	4 981037	0 — 4 981037
S. Pietro Engù	4 981037	2 — 6 981037
Gazzo	4 981037	1 70 6 681037
Grantorto	4 981037	1 70 6 681037
S. Giorgio in Bosco	4 981037	1 70 6 681037

Luigi cav. Trezza Esattore

C. S. Piero	4 981037	4 65 9 631037
Campodarsego	4 981037	2 70 7 681037
Loreggia	4 981037	3 — 7 981037
Massanzago	4 981037	1 95 6 931037
S. Eufemia	4 981037	0 75 5 731037
S. Giorgio	4 981037	0 — 4 981037
S. Giustina	4 981037	1 70 6 681037
S. Michiele	4 981037	3 50 8 481037
Villa del Conte	4 981037	4 — 8 981037
Villanova	4 981037	2 50 7 481037
Piombino	4 981037	1 70 6 681037
Trebaseleghe	4 981037	0 80 5 781037
Camposanmartino	4 981037	2 50 7 481037
Curtarolo	4 981037	1 20 6 181037

Ghedini Francesco Esattore

Montagnana	4 981037	2 50 7 481037
Casale	4 981037	0 70 5 681037
Castelbaldo	4 981037	1 20 6 181037
Masi	4 981037	2 20 7 181037
S. Fidenzio	4 981037	1 70 6 681037
S. Vitale	4 981037	1 20 6 181037
Merlara	4 981037	2 — 6 981037
Saletto	4 981037	1 70 6 681037
S. Margherita	4 981037	1 70 6 681037
Urbana	4 981037	1 20 6 181037

De Giacomi Valentino Esattore

Mons-lice	4 981037	2 20 7 181037
Boara	4 981037	1 80 6 781037
Pozzonovo	4 981037	1 50 6 481037
S. Pietro Viminario	4 981037	2 70 7 681037
Solesino	4 981037	1 65 6 631037
Stanghella	4 981037	1 70 6 681037
Battaglia	4 981037	2 70 7 681037
Arqua	4 981037	1 — 5 981037
Galzignano	4 981037	2 30 7 281037
Pernumia	4 981037	2 20 7 181037

Sgarzi Luigi Esattore

Este	4 981037	3 — 7 981037
Bavone	4 981037	1 20 6 181037
Calaone	4 981037	4 60 9 581037
Barbona	4 981037	2 40 7 381037
Carceri	4 981037	4 50 9 481037
Cinto	4 981037	4 70 9 681037
Lozzo	4 981037	2 20 7 181037
Ospedalletto	4 981037	3 50 8 481037
Piacenza	4 981037	3 20 8 181037
Ponzo	4 981037	3 10 8 081037
S. Elena	4 981037	3 70 8 681037
S. Urbano	4 981037	1 20 6 181037
Vescovana	4 981037	2 20 7 181037
Vighizzolo	4 981037	0 70 5 681037
Villa di Villa	4 981037	2 50 7 481037
Vò	4 981037	2 — 6 981037

Fabrello Michiele Esattore

Conselve	4 981037	2 50 7 481037
Agna	4 981037	1 90 6 881037
Anguillara	4 981037	1 70 6 681037
Arre	4 981037	3 — 7 981037
Bagnoli	4 981037	1 60 6 581037
Cartura	4 981037	2 60 7 581037
Pontecasale	4 981037	1 70 6 681037
Terrazza	4 981037	1 90 6 881037
Tribano	4 981037	0 90 5 881037

Silverstro cav. Camerini Esattore

Pove	4 981037	2 70 7 681037
Arzergrande	4 981037	2 — 6 981037
Bovolenta	4 981037	1 70 6 681037
Brugine	4 981037	2 20 7 181037
Codevigo	4 981037	1 70 6 681037
Correzzola	4 981037	1 70 6 681037
Legnaro	4 981037	2 20 7 181037
Polverara	4 981037	2 20 7 181037
Pontelongo	4 981037	1 70 6 681037
S. Angelo	4 981037	3 20 8 181037

Luigi cav. Trezza Esattore

La Gazzetta Ufficiale del 16 contiene oltre il già pubblicato

— Due decreti di S. A. R. il principe Eugenio in data del 10 ottobre con i quali sulla proposta del ministro della guerra furono fatte le seguenti destinazioni e nomine di ufficiali generali nelle provincie venete:

Mezza capo cav. Carlo, luogotenente generale comandante la divisione militare di Chieti nominato comandante generale della città e fortezza di Venezia;

Franzini Tibaldeo co. Paolo, luogotenente generale comandante la 20.ª divisione dell'esercito, nominato comandante generale della città e fortezza di Mantova;

Parodi cav. Enrico Alessandro, maggior generale, membro del Comitato dell'arma del genio, nominato comandante del genio nel dipartimento militare di Verona;

Cadolino cav. Tito, maggior generale comandante la brigata Siena, trasferito nello stato maggiore delle piazze, e in pari tempo nominato comandante militare della fortezza e circondario di Verona;

Velasco cav. Giuseppe, maggior generale addetto al comando generale d'artiglieria all'armata, nominato comandante dell'artiglieria nel dipartimento militare di Verona.

La Gazzetta Ufficiale del 16 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 29 settembre, con il quale è autorizzata la cessione per il prezzo di L. 800 al Municipio di Nizza Monferrato del ponte in legno sul Belbo, che già serviva al transito sulla strada nazionale da Asti ad Acqui. — 2. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

— 3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 19 settembre, con il quale è approvato il trasporto dal prospetto del ministero di agricoltura, industria e commercio a quello delle finanze, delle somme iscritte nel bilancio passivo dello Stato, ed indicate nella tabella C annessa al decreto medesimo pel servizio dei pesi e delle misure, durante il secondo semestre 1866. — 4. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano. — 5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito della marina e dei corpi volontari italiani. — 6. Una serie di disposizioni nel personale delle

segreteria dei comandi in capo di dipartimento. — 7. La notizia che il luogotenente generale di S. M. in udienza del 22 settembre ultimo scorso, ha concesso agli signori Zitti Francesco e Segabussi Giovanni la coltivazione della miniera di ferro denominata Bottisina, situata sul monte Garzeto nel comune di Capo di Ponte, circondario di Breno provincia di Brescia. — Nella stessa udienza S. A. R. il principe Eugenio ha concesso al cav. Andrea Gregorini fu Giovanni Andrea per la propria ditta Giovanni Andrea Gregorini la miniera di ferro denominata Mirabella, sita sul Monte Zovo nel territorio di Capo di Ponte, circondario di Breno, provincia di Brescia, ed ha concesso alla società di Monte-Santo la miniera di piombo situata nella località denominata Barrasciutta nel comune di Domus Novas, circondario di Iglesias, provincia di Cagliari.

**COSE CITTADINE
E PROVINCIALI**

Ieri il Commissario del Re march. Pepoli riceveva in dono il proprio ritratto ad olio chiuso entro bella cornice. Lo offeriva a lui, quale rappresentante del popolo di Padova, il bravo Michieli reduce dalle carceri di Lubiana, e da poche ore restituito alla patria ed alla famiglia. Brevi ed interrotte parole sgararono dal cuore dell'intrepido popolano, brevissime ne rispose il Commissario del Re, perchè la commozione impediva la favella ad entrambi — Baciando il Michieli con effusione d'affetto il Commissario gli disse: « questo gentile ricordo del buon popolo padovano io lo terrò sempre meco quale una delle più care memorie. »

Benchè eseguito di maniera quel ritratto riuscì somigliantissimo, nè crediamo andare errati attribuendolo al pennello del pittore Toniolo.

— Ieri a sera la Banda della guardia nazionale seguita da una folla stragrande di cittadini percorreva la città illuminata a festa per la liberazione di Venezia. Giunta sotto il palazzo del Commissario del Re, eseguì l'inno nazionale che fu seguito dalle ovazioni del popolo stipato all'Italia, a Venezia ed al Re. Il march. Pepoli fattosi al verone pronunziò poche ma eloquenti parole. Frigorosissimi applausi risposero al benamato della intera città.

Notizie Sanitarie. — Dalle 12 mer. del 19 ottobre, alle 12 del 20:

Fra i militari 1 colpito ed un decesso.
Fra i cittadini 1 sospetto di cholera. Mor la sig. Renoche Maria.

Teatri. — Al Nuovo — Don Giovanni di Mozart.

ULTIME NOTIZIE

**PLEBISCITO DEI VENETI
dimoranti in Parigi.**

Siamo lieti di pubblicare la seguente dichiarazione, mandata testèda Parigi, ad un nostro amico dall'esimo padovano cav. Vio-Bonato dott. Antonio:

« I sottoscritti veneti dimoranti a Parigi dichiarano votare *affermativamente* pel Plebiscito sarà pubblicato fra breve.

1. Leone Pincherle, nato a Venezia il 14 luglio 1814.

2. Dott. Antonio Vio-Bonato, nato a Padova nel 1828.

3. Dott. Angelo Querini, nato a Venezia nel 1838.

4. Valeriano Toffoli, nato a Bassano il 1 gennaio 1825.

5. Emilio Cervetti, nato a Verona nel maggio 1842.

6. Giovanni Avanzi, nato a Padova nel 1826.

7. Francesco Podreider, nato a Venezia nel 1831.

8. Angelo Toffoli, nato a Venezia il 6 settembre 1806.

9. Antonio Selya, nato a Padova nel 1825.

10. Francesco Dai Fiori, nato a Verona nel 1808.

Riceviamo da Venezia molti particolari sulla giornata di ieri.

Alle ore 9 del mattino, poichè il conte Luigi Michiel ricevette in consegna la città dal commissario francese, il nuovo municipio recossi alla piazza S. Marco affine d'inaugurare sulle antenne di Cipro, di Candia e di Morea la bandiera nazionale. La immensa piazza era gremita di popolo, gremite le finestre, gremiti i tetti dei monumenti che la circondano. Appena i santi colori comparvero furono salutati dal tuonar dei cannoni sulla rada, dai sacri bronzi della città e da uno scoppio di applausi misti a singhiozzi e a grida frenetiche.

Le truppe italiane entrarono in città alle ore due. Vennero accolte dal nuovo municipio, dalla Guardia Nazionale e dal generale Revel, e furono accompagnate sino a S. Marco per tre vie diverse da applausi inebbrianti, da una pioggia di fiori e dallo sventolare di mille bandiere. Le truppe che montarono le peote e s'avviarono alla piazza pel Canal Grande erano corteggiate da migliaia di gondole messe a festa. Quello splendido museo di architettura d'ogni secolo e d'ogni stile offriva per sè uno spettacolo unico al mondo.

Nessun disordine turbò la letizia dei santi entusiasmi. Il popolo collo agitare muto dei bianchi fazzoletti diede il suo addio sul molo al generale Alemann, il quale collo Stato maggiore rispose al cortese ed eloquente saluto; mentre il Patriarca Trevisano ed il suo vicario capitolare dovettero ritirare le grette bandierucce che ai cittadini sembravano profanate da chi nel giugno e nel luglio passato propinava ai vantaggi delle armi nemiche, ed insultava con plateali sarcasmi giulebbati di satanica unzione, all'Italia, all'esercito e al Re.

Il nuovo Municipio di Venezia pubblicava ieri il seguente proclama.

Cittadini!

Nel giorno in cui sparisce l'ultima traccia della dominazione straniera, e si eleva da tutte le parti il grido dell'esultanza, noi, già eletti dal comunale Consiglio, e nel silenzio operosi, perchè consci del dovere impostoci da tale elezione, non esitiamo punto a seguire l'invito che ci fa il generale Thaon di Revel di assumere temporariamente la Civica Amministrazione occupando i seggi municipali rimasti vuoti pel ritiro degli antichi Assessori.

A compiere il breve, ma grave ufficio, rimangono a noi associati gli egregi cittadini avvocato Antonio Perissinotti, dott. Antonio Berti, signor Alessandro Palazzi, avvocato Cesare Sacerdoti, architetto Giov. Batt. Meduna e signor Marco Bisacco, che avevamo già pregato da qualche tempo di assisterci col loro consiglio. Giovati di questo, sicuri che gl'integerrimi cittadini componenti i Comitati di Sestiere, e il Comando della Guardia cittadina, e quanti la compongono, vorranno continuarci il valevole appoggio; affidati al patriottismo piuttosto unico che raro e al retto senno di questa gentile popolazione, sarà nostra cura rivolgerci a quella meta cui col mandato d'ogni buon cittadino finora tendemmo, di mantenere cioè l'ordine pubblico, di apparecchiare quant'è necessario all'esercizio, per parte dei cittadini, dei loro diritti, e di ricevere degnamente il nostro magnanimo Re VITTORIO EMANUELE; al cui governo, quasi a lungamente vagheggiato compenso, va superba d'affidarsi Venezia, che grandi, come le antiche glorie, ebbe le moderne sventure.

W IL RE! — W L'ITALIA UNA!
Venezia, li 19 ottobre 1866.

Michiel Luigi Fornoni Antonio
Boldù Roberto Papadopoli Angelo
Donà Dalle Rose Fran. Ricco Giacomo.

Ieri a sera trovavasi a Padova il marchese di Breme grande cerimoniere di Corte.

— Tutti gli ajutanti ed uffiziali di ordi-

nanza di S. M. hanno ricevuto l'ordine di trovarsi a Torino il 25 corrente.

— S. M. farà il suo ingresso in Venezia il giorno 4 o 5 di novembre — Partirà da Torino per Milano, e da questa città procederà direttamente a Venezia, accompagnato dal Corpo diplomatico e dalla Corte.

— S. M. farà poscia un solenne ingresso in tutte le città del Veneto.

Un popolano di Venezia impaziente di abbracciare i soldati italiani lanciossi in acqua dalla riva del Carbon e raggiunse a nuoto la prima peota che lo accolse festante.

Fu accolto con immenso entusiasmo il Duca G. di Verdura, Commissario del Re in Verona. Vi si leggeva il seguente proclama:

Italiani della Provincia di Verona

In nome del magnanimo Re **Vittorio Emanuele II** io vengo in questa nobile provincia instauratore del Nazionale Governo.

Il dominio degli stranieri finalmente cessò: la Nazione chiama i suoi figli all'esercizio dei loro diritti: è sua forza la cooperazione di tutti alla pubblica cosa.

Invoco adunque e reclamo il concorso e l'opera vostra.

Ai fratelli vostri e all'Europa intiera provaste abbastanza che le munite fortezze e gli eserciti minacciosi non potevano spegnere in voi il sacro fuoco della libertà e il sacro sentimento della patria; ai fratelli vostri e all'Europa intiera proverete ora che dalle furie della tirannide e dai dolori della schiavitù si può uscire maturi a libero reggimento.

Veronesi!

Colla liberazione di questa nobile provincia si schiude un'era novella alla patria nostra.

L'autonomia nazionale e la libertà politica sospirammo perchè soltanto con esse esiste vita e felicità per un popolo.

Oggi Italia entra per nuovo arringo non men difficile che quello onde è uscita vincitrice.

La gioia onde le città sorelle salutano la liberata Verona è gioia solenne; essa dice: « Oggi l'Italia è una, libera, indipendente: « domani sarà ricca di traffichi e d'industrie, « maestra di civile sapienza e d'ogni nobile disciplina ».

Viva l'Italia - Viva il Re!

Il Commissario del Re
DUCA DELLA VERDURA.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 19 — L'Opinione assicura che il Ministero ha deliberato di non procedere alle elezioni generali, ma di radunare dopo il plebiscito i collegi del Veneto. Il giorno della convocazione del parlamento non è ancora fissato; sembra però sarà fra i primi del dicembre.

VENEZIA — Dopo la convenzione conclusa fra Möring e Leboeuf stamane alle ore 7 la città veniva consegnata al conte Michiel primo assessore del nuovo municipio. Nello stesso tempo Alemann imbarcavasi per Trieste sopra un piroscalo del Lloyd salutato rispettosamente dalla folla. Egli ed il suo stato maggiore corrispondevano all'atto cortese. — Alle 9 la bandiera Italiana innalzavasi sopra li tre stendardi di S. Marco salutata da 101 colpi di cannone. La folla era commossa, l'entusiasmo indescrivibile. Indi il Municipio, la guardia nazionale e Revel, andarono alla stazione della ferrovia a ricevere le truppe che arrivarono alla piazza di S. Marco divise in tre colonne,

due per terra la terza pel Canal grande, accolte da fragorosissimi applausi. La città è riccamente imbandierata, questa sera grande illuminazione.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 18.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 1.38 55 d. 58 50
Impr. naz. in sottoscr. 5 0/0: cont. 1.73 d. 72 25
3 0/0 1 ott. cont. 1.37 1/2 d. 37 p. f. 37 c.
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866. con 1. 101 d. 93 3/4
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866 cont. d. 1600 d. 1560
Cassa di sconto Tosc. in sott. 1 luglio 1866;
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866
Az. del Cred. Mob. Ital.: nom. 300
Obbl. Tabacco god. 1 luglio 1866: cont. d. 97.
Az. SS. FF. Rom. 4 ottobre 1863: nom. 63
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866
Dette (ded. il suppl.) 1 luglio cont. 1. 47 1/2 d. 47
Obbl. 3 0/0 delle suddette: cont. 1. 171
Az. Strade Ferr. Merid. 1 lug. 1866 cont. 1. 230
Obbl. 3 0/0 delle dette, cont. 1. 137.
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 4 aprile: cont. 1. 372
Dette in serie di 4 2: cont. d. 371
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.
Dette liberate 1 luglio:
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 60
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 39.
Napoleoni oro: 21 20, 21 15

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 15. — (Agenzia Stefani).

	14 ott.	15 ott.
Fondi Francesi 3 0/0	68 80	68 67
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	96 90	96 60
Consolidati inglesi	89 5/8	89 5/8
Id. fine novembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	53 75	55 —
Id. Id. fine mese	55 55	53 40
Id. Id. 15 ottobre	55 50	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	625	623
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnuolo	343	342
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	75	76
Id. Id. lom. v. venete	411	415
Id. Id. austriache	373	373
Id. Id. romane	57	65
Obbl. Id. Id.	126	124
Id. della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci

FIRENZE 19. — **PARIGI** — Il *Moniteur*, annunciando la morte di Thouvenel constata la grave perdita fatta dall'Imperatore e dalla Francia.

BRUNN — Al suo arrivo l'Imperatore fu accolto con sommo entusiasmo.

LONDRA — Banca — Diminuzione numerario milioni 8 1/3 riserva viglietti 11 1/3 portafoglio 22 1/2.

FIRENZE — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del plebiscito. Altro Decreto estende alle provincie di Venezia, di Verona, di Mantova, i Decreti reali promulgati nelle altre provincie. Lo stesso giornale dice, che compiuta nel giorno 22 la proclamazione del plebiscito, una deputazione composta dei podestà dei capiluoghi delle provincie liberate recherassi a Torino affine di presentarlo al Re.

TORINO — Oggi alle ore 12 giunse il Reggimento delle Guide. Venne accolto dalle Autorità Civili e Militari in mezzo alle acclamazioni della popolazione.

FIRENZE 20. — **PEST 19** — Il Cardinale Primate di Ungheria è morto.

PARIGI 19. — La *Patrie* dice in satta la notizia che Moustier abbia inviato una nota riguardante Roma.

TRIESTE 19. — **COSTANTINO POLI 13** — I Candiotti assassinarono Husny Bey inviato loro come parlamentario — I Turchi abbandonarono la Provincia di Selino.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

A PAGAMENTO

Non si può a meno di lagnarsi della penderia degli impiegati dell'Ufficio Mercè della ferrovia di Padova nel disimpegno delle loro mansioni succedendo spesso la perdita delle corse a diversi viaggiatori che abbisognano di fare spedizioni a grande velocità, occupando tali impiegati un tempo maggiore a quello che abbisogna, quando invece tale disimpegno deve essere esaurito colla maggior possibile lestoza.

Gli abusi poi introdotti per le tasse da pagarsi parte in biglietti di banca, e parte in moneta, sono tali che l'amministrazione non le conosce, ma chi si presenta per fare pagamenti di tale natura se ne accorgono e non poco, col fare replicati viaggi dalla stazione alla città, senza che l'impiegato addetto a tale disimpegno, si pieghi con un poca d'umanità a transigere, se dassi il caso per esempio che una tassa da pagarsi sia lire 19 — ed il pagatore si trovasse possessore di un biglietto da lire 20 — l'impiegato non vuole restituire lire una, ma non avverte però quelle persone che all'incontro portano con sé tutta moneta metallica non conoscendo le giuste regole dei versamenti.

Se tali impiegati hanno qualche cosa d'eccepire lo facciano, che sarà giustamente tutto comprovato.

Un interessato pel Commercio.

Chiunque si fosse trovato nel dì 14 corrente in Carrara San Giorgio, piccolo villaggio del padovano di circa 1600 abitanti non poteva a meno di rimaner sommo commosso nel vedere come que' buoni popolani vollero anch'essi pubblicamente festeggiare la Veneta Redenzione.

Diffatti nella mattina di detto giorno in quella Chiesa parrocchiale, adobbata a festa ed affollata di popolo cantavasi solennemente la Messa e l'inno Ambrosiano coll' intervento della piccola Banda nazionale del paese, che avente soli otto mesi di vita è meritevole di encomio.

L'egregio parroco del paese don Giacomo Tovenà tenne un breve, ma caldo discorso facendo conoscere al suo popolo i vantaggi che ridonderanno a queste Provincie, dall'essere finalmente liberate dal giogo straniero ed unite al potente Regno d'Italia sotto lo scettro del Re galantuomo, ed inculcando calorosamente che il prossimo voto del Plebiscito sia spontaneo, solenne ed unanime.

Nel dopopranzo cessata la incessante pioggia della mattina, vidersi ovunque comparire le tricolori bandiere, ed un comune affacciarsi pella serale illuminazione.

Ed invero riesci uno spettacolo veramente magnifico, tale da non potersi immaginare in un piccolo paese di campagna.

Diffatti era assai bello il vedere tutte le abitazioni, la chiesa, il campanile e perfino le robinie che abbelliscono quella piazza, illuminato il tutto con isvariati disegni a palloncini tricolori, come pure assai grato il sentire i concerti della civica banda in mezzo ai fragorosi evviva all'Italia, al Re, a Garibaldi.

Un Ammiratore.

Domenica scorsa ricorrendo la festività del titolare di un oratorio in Mellaredo, frazione di Pianiga, veniva colla invitato l'Ab. Gerolamo Nob. Arrigoni.

Questi dopo le consuete cerimonie sacre, fece appello ai paesani che in buon numero erano accorsi e riuniti nel cortile del Sig. Ciriaco Nob. Arrigoni, tenne loro un bel discorso col quale espresse con calde e convenienti parole la necessità di concorrere numerosi alle prossime elezioni, rese buon conto del plebiscito e convinse così i paesani coi suoi ragionamenti che al finire del discorso era la sua voce interrotta dai « Viva l'Italia una, Viva Vittorio Emanuele nostro Re » che unanimi uscivano dalla folla degli ascoltanti. — Anche a Peraga, frazione di Vigonza, quel Parroco, Angelo Rossi, disse in chiesa parole generose su tale argomento; il buon volere di tale sacerdote merita anch'esso essere ricordato ad esempio. X.

Avvisi universitarij.

N. 888. AVVISO. 3.^a public.

Viste le leggi vigenti circa gli esami teoretici di Stato da subirsi dagli scolari della facoltà giuridico-politica regolarmente iscritti presso la R. Università di Padova.

Viste le deliberazioni dell'Autorità Superiore, in virtù delle quali gli esami che dovevano tenersi in agosto furono differiti al novembre p. v.

Visto che in ciascheduno degli esami teoretici di Stato è notevole il numero degli iscritti che possono essere ammessi agli esami.

Visto che dentro il mese di novembre gli esami devono avere il loro compimento, acciò che col dicembre possano avere principio le lezioni dell'anno scolastico 1866-67.

Viste e valutate le peculiari condizioni di taluni degli scolari arruolatisi o nell'esercito o tra volontari per combattere la guerra dell'indipendenza dell'anno 1866.

La Direzione della facoltà giuridico-politica *Delibera.*

Art. 1. Gli esami teoretici di Stato, ai quali devono sottoporsi gli scolari della facoltà giuridico-politica nella R. Università di Padova per l'anno scolastico 1865-66 avranno principio col giorno 3 e termineranno definitivamente col giorno 30 del prossimo venturo novembre.

Art. 2. Gli esaminandi sono distribuiti per ordine alfabetico dei loro cognomi in quattro classi e si presenteranno all'esame nell'ordine fissato dall'articolo seguente.

Art. 3. Dal giorno 3 al 10 sono chiamati dalla lettera A alla C inclusivamente.

Dal giorno 11 al 19 quelli dalla lettera D alla L inclusivamente.

Dal giorno 20 al 25 quelli dalla lettera M alla Q inclusivamente.

Dal giorno 26 al 30 quelli dalla lettera R alla Z.

Art. 4. Per essere ammessi a subire l'esame dovrà ogni scolare presentarne domanda alla direzione almeno tre giorni avanti quello fissato dall'art. 3 alla rispettiva classe.

Art. 5. La domanda dovrà essere prodotta in iscritto munita del relativo bollo e corredata dai seguenti documenti in originale:

a) attestato di maturità.

b) matricola dell'Università.

c) libretto d'iscrizione, riempito nelle diverse rubriche, firmato dai professori rispettivi e vidimato dalla Direzione giusta le norme in vigore.

d) certificato degli esami teoretici di Stato anteriormente subiti.

e) quitanza del pagamento della tassa stabilita per l'esame di Stato e fissata in fiorini correnti otto e soldi quaranta pari a lire italiane 20,74.

Art. 6. Gli ammessi all'esame avranno perduto il diritto di essere esaminati se non si presenteranno al loro turno nel modo stabilito dall'art. 3.

Art. 7. All'articolo precedente è fatta eccezione:

a) Per l'esame di Stato politico amministrativo al quale ciascheduno potrà essere ammesso in qualsiasi tempo posteriore semprechè provi di avere compiuto il quadriennio dei suoi studj giuridico-politici.

b) per quegli scolari che iscritti regolarmente nei corsi giuridico-politici dell'Università di Padova, nell'anno scolastico 1865-66 proveranno con documenti rilasciati dalla regia autorità militare di essere stati arruolati o all'esercito italiano o tra i volontari per la guerra dell'indipendenza del 1866. A costoro è data facoltà di differire l'esame a tutto dicembre 1866 e di subirlo entro il gennaio 1867 inserendosi frattanto in via provvisoria nell'anno successivo a quello dell'esame.

Dalla Direzione della facoltà giuridico-politica.

Padova, li 16 ottobre 1866.

Il Direttore prov.

Tolomei.

V° Il Rettore

Ab. Pertile.

N. 227.

AVVISO

Si prevengono i Sigg. Studenti della Facoltà Matematica di questa R. Università che nei qui sottoindicati giorni dalle ore 8 alle 11 e dalle ore 12 alle 3 pom. avranno luogo gli esami finali coll'ordine seguente:

dal giorno 3 al 10 novembre

Anno I. — Disegno Geometrico.

Anno II. — Architettura civile stradale.

Anno III. — Meccanica.

dal 10 al 17 detto

Anno I. — Geodesia e Idrometria.

Anno II. — Calcolo Sublime.

Anno III. — Trattati Legali.

dal 17 al 24 detto

Anno I. — Agraria, Storia Naturale.

Anno II. — Disegno Architettonico.

Anno III. — Architettura Civile stradale, e idraulica.

dal 24 al 30 detto

Anno I. — Introduzione al Calcolo Sublime.

Anno II. — Geometria descrittiva.

Anno III. — Disegno Architettonico e delle Macchine.

Dalla Direzione della Facoltà Matematica

Padova 16 ottobre 1866.

Il Direttore

GIOVANNI SANTINI

Visto

Il Rettore

Ab. PERTILE.

N. 226.

Indicazione dei giorni in cui nel prossimo novembre saranno ammessi agli esami annuali gli allievi, che nell'anno scolastico 1865-66 furono regolarmente iscritti nello Studio Medico-Chirurgico della R. Università.

Anno I. Botanica — Dal giorno 5 al 15 inclusivamente.

Mineralogia e Zoologia — idem.

Anatomia umana — dal giorno 24 al 30 inclus.

Anno II. Anatomia sublime e Fisiologia — dal giorno 15 al 20 inclus.

Chimica — dal giorno 24 al 29 inclus.

Anno III. Farmacologia, arte di ricettare e dietetica — dal giorno 16 al 20 inclus.

Anatomia patologica — dal giorno 21 al 25 inclus.

Epizootie e patologia veterinaria — dal giorno 26 al 29 inclus.

Anni IV. e V. Clinica, medica, patologica e terapia speciale — dal giorno 18 al 25 inclus.

Clinica Chirurgica — dal giorno 20 al 27 inclus.

Oculistica — dal giorno 28 al 30 inclus.

Medicina legale e polizia medica — dal giorno 28 al 30 inclus.

Dalla R. Direzione dello

Studio Medico

Padova 16 ottobre 1866.

Il Dirett. provv.

VINCENZO PINALI

Visto

Il Rettore

Ab. PERTILE.

N. 888.

Indicazione dei giorni in cui nel prossimo novembre saranno ammessi secondo l'ordine alfabetico al primo esame rigoroso gli studenti che nell'anno scolastico 1865-66 hanno compiuto il primo corso dello studio Farmaceutico.

dalla lett. A sino alla lett. D incl. dal giorno 3

» E » » M » dal giorno 11

» N » » S » dal giorno 18

» T » » Z » dal giorno 25

» » » » » dal giorno 26

» » » » » dal giorno 30

Dalla R. Direzione dello

Studio Filosofico

Padova 16 ottobre 1866.

Il Dirett. provv.

GIUSEPPE De LEVA

Visto

Il Rettore

Ab. PERTILE.

N. 13047 I. G. A.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 del corrente mese viene aperto il concorso alle seguenti piazze presso la Guardia Nazionale:

Un Capo-tamburo di Legione con L. 60 mensili — Tre Capi-tamburo di Battaglione con L. 50 mensili — Sedici Tamburini con L. 45 mensili.

Le istanze, oltre agli altri documenti riguardanti i titoli e servizi che l'aspirante credesse utile d'insinuare, dovranno essere munite dei seguenti allegati:

a) Certificato che l'aspirante abbia compiuto il 18.º anno di età e non oltrepassato il 30.º.

b) Pegli aspiranti minorenni la dichiarazione d'assenso dei genitori o del tutore a che possano prendere questo servizio.

c) Certificato di stato civile.

d) Certificato medico di sana fisica costituzione.

e) La prova di saper leggere e scrivere, sottoponendosi al caso anche ad un esame.

L'istanza dovrà inoltre contenere l'esplicita dichiarazione di conoscere ed obbligarsi alla osservanza del Regolamento appositamente redatto

esistente presso questa Segreteria; e d'esser pronto a sottoporsi ad un esame dinanzi ad una apposita Commissione nell'arte di battere il tamburo. Sono invitati coloro che in precedenza al presente avviso avessero insinuate domande per queste piazze, a completarle coi documenti surricordati; resi edotti che non sarebbe tenuto conto alcuno di quelle che difettassero anche d'un solo dei dati sopraenunciati

Padova 18 ottobre 1866.

Il Podestà

De Lazara

ATTI GIUDIZIARI

N. 1605. P.

1.^a Pubblicazione.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura trovasi fino dal 15 agosto p. p. depositato un orologio in due casse di ottone con contornino di pietre di nessun valore, con quadrante segnato a numeri romani, già perquisito e sequestrato perchè sospetto di furtiva provenienza.

Essendo ignoto il nome del proprietario si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi presso questa Pretura giustificandone il possesso nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nel *Giornale Ufficiale di Padova*, poichè altrimenti la cosa suddetta sarebbe venduta a termini e sotto le avvertenze dei §§ 356, e 358. Reg. P. P.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Padova*, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dalla Regia Pretura Urbana

Padova, 17 ottobre 1866.

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi.

Faccioni Acc.

ANNUNCI

ASSEDIO DI ROMA del 1849

DI F. D. GUERRAZZI

SECONDA EDIZIONE

RIVEDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE

Undici volumi in 8 di pagine 885

Prezzo L. 20.

Basta inviare Vaglia postale o Francobolli indirizzato alla LIBRERIA POPOLARE Via del Casone, N. 6 Livorno, per riceverne subito l'Opera franca di spesa per posta.

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana

Via S. Lucia N. 528.

La Libreria Editrice

SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Carabelli Enrico. La pratica del Codice Civile o esposizione del Codice corredata di esempi di formola per atti e testamenti. Milano 1866 L. 7 50

Carabelli Enrico. Istruzioni legali per Locatori e Conduttori di case, fondi, mobili, ecc. Milano 1866. » 1 50

Istruzioni per prestito nazionale forzato. Milano 1866. » — 75

Persano (di) Carlo. I fatti di Lissa Torino 1866 in-8.º » 1 —

Considerazioni tattiche sulla battaglia di Custoza. Torino 1866 in-12.º » — 50

Tariffa delle tasse di registro da attivarsi col primo ottobre 1866. » 1 50